in base alle norme comunitarie che definiscono gli elementi costitutivi delle prestazioni stesse.

Ne consegue che le parole «prestazioni di malattia e di maternità», ai sensi dell'art. 4, n. 1, lett. a), e del capitolo 1 del Titolo III del regolamento n. 1408/71, significano ch'esse comprendono le prestazioni contemplate da una legislazione in materia d'invalidità e che abbiano il carattere di prestazioni per cure sanitarie di natura medica o chirurgica.

3. Il regolamento n. 1408/71, adottato in forza dell'art. 51 del Trattato, ha essenzialmente lo scopo di garantire l'applicazione, secondo criteri uniformi e comunitari, dei regimi previdenziali riguardanti, in ciascuno Stato membro, i lavoratori che si spostano nell'ambito della Comunità. A tale scopo esso fissa un complesso di norme basate in particolare sul divieto di discriminazioni a causa della nazionalità o della residenza e sulla conservazione a favore del lavoratore dei diritti acquistati in forza del o dei regimi previdenziali che gli sono o gli sono stati applicati. Significherebbe quindi spingersi oltre tale scopo e porsi al tempo stesso fuori dalle finalità e dall'ambito dell'art. 51 sopra menzionato, l'interpretare il regolamento n. 1408/71 come se vietasse ad una legislazione nazionale di attribuire al lavoratore una tutela previdenziale più ampia di quella che deriva dall'applicazione del regolamento stesso.

4. Il regolamento n. 1408/71, tenuto conto anche dei suoi artt. 19 e 28, n. 1, non osta al potere dell'ente competente di uno Stato membro di attribuire delle prestazioni di malattia o di maternità, ai sensi dell'art. 4, n. 1, lett. a), di detto regolamento, ivi comprese le prestazioni per cure sanitarie di carattere medico o chirurgico, a chi riscuota una pensione di invalidità, in forza della legislazione di questo Stato membro, e risieda nel territorio di un altro membro.

Nel procedimento 69/79,

avente ad oggetto la domanda di pronunzia pregiudiziale proposta alla Corte, a norma dell'art. 177 del Trattato CEE, dal Centrale Raad van Beroep di Utrecht, Paesi Bassi, nella causa dinanzi ad esso pendente fra

W. JORDENS-VOSTERS, di Overpelt, Belgio

e

BESTUUR VAN DE BEDRIJFSVERENIGING VOOR DE LEDER- EN LEDERVERWERKENDE INDUSTRIE di Tilburg, Paesi Bassi,

domanda vertente sull'interpretazione dell'art. 4, n. 1, lett. a), nonché degli artt. 19, nn. 1 e 2 e 28, n. 1, del regolamento CEE del Consiglio 14 giugno 1971, n. 1408, relativo all'applicazione dei regimi di previdenza sociale ai lavoratori dipendenti ed alle loro famiglie che si spostano nell'ambito della Comunità (GU 1971, n. L 149),

LA CORTE (Prima Sezione),

composta dai signori: A. O'Keeffe, presidente di Sezione; G. Bosco e T. Koopmans, giudici;

avvocato generale: J.-P. Warner;
cancelliere: A. Van Houtte,

ha pronunziato la seguente

SENTENZA

In fatto

I — Gli antefatti e il procedimento scritto

1. La sig.ra Jordens-Vosters di Overpelt (Belgio), residente in Belgio, ha esercitato un'attività remunerata nei Paesi Bassi dal 14 giugno 1966 al 12 agosto 1970, data in cui è stata colpita da incapacità lavorativa, per la quale le veniva concessa, in virtù della legge olandese sull'assicurazione contro l'incapacità lavorativa (WAO) una pensione — a decorrere dall'11 agosto 1971 —, corrispondente ad un'incapacità lavorativa compresa tra l'80 e il 100 %.

Dal 4 al 29 giugno 1973, la Jordens era ricoverata in una clinica belga. La spesa totale per la degenza ammontava a 40 946 BFR, dei quali 10 511 BFR rimanevano a carico della paziente per ricovero in classe superiore, prodotti farmaceutici, uso del telefono e del televisore, soggiorno e vitto somministrato a familiari della degente o ad altri visitatori.

Inoltre, tra il 20 agosto 1973 al 10 maggio 1974, la Jordens spendeva 12 937 BFR per acquisto di medicinali, importo per il quale essa non percepiva alcuna in-

dennità né rimborso da parte di enti assicurativi. D'altro canto, il coniuge dell'attrice, che risiede pur egli in Belgio, nel 1973/74 svolgeva un'attività subordinanta nei Paesi Bassi e, in virtù di detta attività, era assicurato in base alla legge olandese sull'assicurazione contro le malattie (Ziekenfondswet).

2. Richiamandosi all'art. 60 della WAO, abrogato dal 1° ottobre 1976, la Jordens chiedeva all'ente previdenziale competente, Bedrijfsvereniging voor de Leder- en Lederverwerkende Industrie di Tilburg (in prosieguo chiamato «Bedrijfsvereniging»), il rimborso delle suddette spese di degenza e medicinali rimaste a suo carico.

Questo articolo recita:

«1. La Bedrijfsvereniging ha facoltà di concedere all'assicurato, a chi è stato assicurato, a colui che ha maturato il periodo di carenza di 52 settimane contemplato dall'art. 19 nonché a chi riscuote o ha riscosso una pensione per incapacità lavorativa, la corresponsione di prestazioni miranti alla conservazione, alla ricostituzione o al miglioramento della capacità lavorativa nonché di prestazioni d'indole medica o chirurgica, richieste o meno dall'interessato, a condizione che dette prestazioni siano fornite con il consenso dell'interessato o del suo rappresentante legale, salve restando le disposizioni degli artt. 25 e 28, lettere a) e c).

2. Inoltre la Bedrijfsvereniging può concedere alle persone contemplate al numero precedente, a loro richiesta o meno, la corresponsione di prestazioni miranti a migliorare le loro condizioni di vita.

3. Le persone contemplate nei numeri precedenti possono, salvo restando quanto dispongono il numero successivo e l'art. 61, ottenere la corresponsione delle prestazioni di cui al numero precedente solo se dette prestazioni non rientrano nelle prestazioni in natura corrisposte in virtù dell'art. 8, n. 2, della legge sull'assicurazione contro le malattie (Ziekenfondswet) e dell'art. 6, n. 2, della legge generale relativa alle spese di malattia che hanno indole speciale (algemene wet bijzondere ziektekosten.).

4. La Bedrijfsvereniging ha la facoltà di ammettere, in casi speciali e previo consenso della cassa assicurazioni incapacità di lavoro, le persone contemplate ai numeri precedenti che non sono assicurate in forza della legge sull'assicurazione malattia e della legge generale relativa alle spese di malattia che hanno indole speciale, a fruire delle prestazioni contemplate ai nn. 1 e 2 che rientrano nelle prestazioni in natura corrisposte in basa all'art. 8, n. 2, della legge sull'assicurazione malattia e all'art. 6, n. 2, della legge generale relativa alle spese di malattia che hanno indole speciale.

5. Il Tribunale è competente a pronunciarsi sull'equità di una reiezione parziale o totale, da parte del Bedrijfsvereniging, di una richiesta di ammissione a fruire delle prestazioni contemplate ai numeri precedenti, presentata dall'interessato o in suo nome».

3. La Bedrijfsvereniging respingeva la domanda dell'interessata, la quale adiva perciò il Raad van Beroep di 's-Hertogenbosch che, con sentenza 15 luglio 1975, confermava la decisione impugnata. L'interessata interponeva allora appello avverso questa sentenza dinanzi al Centrale Raad van Beroep di Utrecht che, con ordinanza 10 ottobre 1978, decideva di sospendere il procedimento e, a norma dell'art. 177 del Trattato CEE, di sottoporre alla Corte di giustizia alcune questioni pregiudiziali, così formulate in

un decreto integrativo del 13 marzo 1979:

«1ª Questione

Se le parole "le prestazioni di malattia e di maternità" contenute nell'art. 4, n. 1, lett. a), e nel capitolo 1 del regolamento (CEE) n. 1408/71 vadano interpretate in modo da comprendere anche, in linea di principio, le prestazioni, contemplate da una disciplina legislativa un materia di invalidità, aventi il carattere di provvidenze medico-chirurgiche.

2ª Questione

In caso di soluzione affermativa della questione sub 1), se ciò significhi che, ai sensi degli artt. 19, n. 1 e n. 2, e 28, n. 1, del detto regolamento, l'ente previdenziale competente di uno Stato membro non ha il potere di corrispondere siffatte prestazioni ad un interessato il quale percepisca l'indennità di invalidità in forza della legislazione di detto Stato membro, qualora questo interessato risieda nel territorio di un altro Stato membro e, per questo motivo, ad esso si applichi la disciplina legislativa sulle prestazioni di malattia (e di maternità) di questo secondo Stato membro.

3ª Questione

In caso di soluzione negativa della questione sub 1), se gli artt. 19 e 28 del detto regolamento vadano interpretati nel senso che essi precludono l'intervento integrativo, ai sensi della legislazione di uno Stato membro in materia di invalidità, a norma della quale l'interessato percepisce l'indennità di invalidità, qualora questo interessato risieda nel territorio di un altro Stato membro e, per questo motivo, ad esso si applichi la disciplina legislativa sulle prestazioni di malattia (e di maternità) di questo secondo Stato menbro».

Nel sottoporre le questioni di cui sopra il Centrale Raad van Beroep ha ritenuto che:

— la Bedrijfsvereniging è evidentemente partita dal presupposto di non poter accogliere una domanda che riguarda, in gran parte, prestazioni in natura (verstrekkingen) che, per la loro stessa sostanza, rientrano nel complesso delle prestazioni in natura corrisposte in virtù della «Ziekenfondwet» e della «Algemene Wet Bijzondere Ziektekosten». Il n. 3 dell'art. 60 non preclude tuttavia l'applicazione dei nn. 1 e 2 della stessa disposizione per la parte di prestazioni che esula dal sistema istituito dalle due leggi di cui sopra;

— nonostante l'art. 60 di cui trattasi sia stato abrogato a decorrere dal 1° ottobre 1976, l'art. 57 dell'Algemene Abeidsongeschiktheidswet (legge generale sull'incapacità lavorativa), entrato in vigore alla stessa data, contiene una disposizione analoga che contempla, a determinate condizioni, la possibilità che la Bedrijfsvereniging conceda al titolare di una pensione per incapacità lavorativa di fruire di prestazioni quali ad esempio le cure sanitarie;

— l'interessata, in qualità di lavoratore subordinato ai sensi dell'art. 1°, a) ii) del regolamento del Consiglio n. 1408/71, ha la qualità di «titolare di una pensione» ai sensi dell'art. 28 dello stesso regolamento;

— d'altro canto, dal momento che il coniuge era esso pure lavoratore ai sensi del regolamento n. 1408/71, l'interessata era, probabilmente, un «familiare» ai sensi dell'art. 1f) di detto regolamento, sicché nella fattispecie vale la pena prendere in considerazione le disposizioni dell'art. 19, n. 2, dello stesso regolamento;

— la WAO, come si desume pure dalla dichiarazione fatta dal Governo olandese in virtù dell'art. 5 del regolamento n. 1408/71, costituisce una normativa riguardante le prestazioni di invalidità, e queste prestazioni rientrano tra quelle di cui al titolo III, capitolo 2, di detto regolamento.

4. Una lettera del presidente facente funzione del Centrale Raad van Beroep recante come allegati le ordinanze di rinvio è giunta alla Corte il 27 aprile 1979.

A norma dell'art. 20 dello Statuto della Corte di giustizia CEE, hanno presentato osservazioni scritte la Commissione delle Comunità europee, rappresentata dal suo consigliere giuridico sig. J. Amphoux, assistito dal sig. A. Haagsma, membro del servizio giuridico della Commissione.

Su relazione del giudice relatore, sentito l'avvocato generale, la Corte ha deciso di passare alla fase orale senza procedere ad istruttoria, nonché di assegnare la causa alla Prima Sezione, a norma dell'art. 95 del regolamento di procedura.

II — Osservazioni scritte presentate in virtù dell'art 20 del protocollo sullo Statuto della Corte di giustizia

La *Commissione delle Comunità europee* osserva che le questioni sottoposte dal Centrale Raad van Beroep si riconducono sostanzialmente al quesito circa il se ed entro quali limiti il diritto comunitario, quanto meno la disciplina contenuta nel regolamento n. 1408/71, osti a che il Bedrijsvereniging in questione fornisca le prestazioni richieste.

A suo giudizio, nelle questioni sottoposte sono insiti sostanzialmente due problemi:

a) quello del se le prestazioni in natura inerenti all'assistenza sanitaria contemplata, in uno Stato membro, nell'ambito di una legge sull'incapacità lavorativa rientrino nella disciplina comunitaria in materia di invalidità o nella disciplina relativa alla «malattia e maternità»;

b) quello del se il diritto comunitario osti a che un ente competente conceda ulteriori prestazioni complementari.

Quanto al punto a), la Commissione espone le seguenti considerazioni.

La necessità di applicare uniformemente il diritto comunitario, indiscutibile qualora l'applicanda norma abbia efficacia diretta, implica che la nozione di «prestazioni di malattia e di maternità» è una nozione comunitaria, il cui senso non va determinato secondo il diritto nazionale. Il contesto in cui si collocano le norme nazionali che disciplinano dette prestazioni non serve dunque a determinare quali siano le disposizioni di diritto comunitario applicabili.

Inoltre, da un esame più accurato del regolamento n. 1408/71, si evince che il capitolo riguardante l'invalidità comprende solo disposizioni relative alle prestazioni in denaro e non alle prestazioni in natura. Se quindi fosse esclusa l'applicazione del capitolo «malattia e maternità» alla disciplina dell'incapacità lavorativa, non vi sarebbe alcuna norma di diritto comunitario applicabile a queste norme interne qualora esse riguardino prestazioni in natura.

In conclusione, non ci si deve basare sul tipo di disciplina nella quale una norma è

compresa, bensì sulla natura intrinseca di ogni norma di per sé considerata. Una norma nazionale in materia di «prestazioni d'indole medica o chirurgica» è dunque disciplinata dalle disposizioni comunitarie in materia di «malattia e maternità», anche nell'ipotesi in cui essa fosse compresa in una legge sull'incapacità lavorativa.

Quanto al punto b), si deve osservare che il regolamento n. 1408/71, emanato in esecuzione dell'art. 51 del Trattato CEE, mira, nel suo complesso, a garantire la conservazione di diritti ai lavoratori e ai loro aventi causa.

Questa garanzia di protezione minima non impedisce però che uno Stato membro conceda ai suoi amministrati un grado di tutela sociale maggiore di quello che gli impone detto regolamento.

Emerge peraltro dalla giurisprudenza della Corte che i regolamenti previdenziali non possono imporre ai lavoratori una riduzione dei loro diritti senza la contropartita dei vantaggi previsti dai regolamenti stessi (sent. Duffy, causa 34/69), né possono implicare una decurtazione dei diritti, e anche una riduzione delle possibilità, in forza dell'applicazione pura e semplice delle leggi nazionali (sent. Petroni, causa 24/75).

Il regolamento n. 1408/71 non tende affatto ad istituire detta limitazione e non osta dunque a che uno Stato membro superi, integrandolo, il minimo garantito contemplato da questo regolamento.

Date le considerazioni suesposte, la Commissione così propone di risolvere i quesiti sottoposti dal Centrale Raad van Beroep:

«1. I termini "prestazioni di malattia e di maternità" ai sensi dell'art. 4, n. 1, lett. a), e di cui al capitolo 1, titolo III, del regolamento (CEE) n. 1408/71, comprendono tutte le prestazioni fornite in caso di malattia e di maternità, indipendentemente dalla disciplina che ne prevede la concessione e comprendono dunque le prestazioni aventi indole di prestazione medica o chirurgica, fornite in base ad una legislazione nazionale in materia di invalidità».

«2. Nessuna disposizione di detto regolamento vieta ad un ente competente di uno Stato membro di concedere facoltativamente un'integrazione al minimo garantito prescritto dal regolamento stesso; più specificamente gli artt. 19 e 28 dello stesso regolamento non ostano a che l'ente competente di uno Stato membro abbia la facoltà di concedere una prestazione d'indole medica o chirurgica a coloro cui spetta una pensione di invalidità, se essi risiedono nel territorio di uno Stato membro diverso e se, per questo motivo, è applicabile nei loro confronti la legislazione di quest'ultimo Stato in materia di malattia e maternità».

II — La fase orale

La Corte di giustizia delle Comunità europee, rappresentata dal sig. A. Haagsma, membro del suo ufficio legale, ha svolto osservazioni orali all'udienza del 22 novembre 1979.

L'avvocato generale ha presentato le sue conclusioni nella stessa udienza.

In diritto

1 Con lettera 25 aprile 1979, giunta alla Corte il 27 aprile 1979, il presidente del Centrale Raad van Beroep ha trasmesso alla Corte due ordinanze, in data 10 ottobre 1978 e, rispettivamente, 13 marzo 1979, del Centrale Raad van Beroep con cui questo ha sottoposto alla Corte, a norma dell'art. 177 del Trattato CEE, delle questioni vertenti sull'interpretazione del regolamento del Consiglio 14 giugno 1971, n. 1408, relativo all'applicazione dei regimi di previdenza sociale ai lavoratori dipendenti ed alle loro famiglie che si spostano nell'ambito della Comunità (GU 1971, n. L 149).

2 Dette questioni sono state sollevate in occasione di una lite originata dal rifiuto dell'ente previdenziale olandese «Bedrijfsvereniging voor de Leder- en Lederverwerkende Industrie», con sede in Tilburg (in prosieguo chiamato «Bedrijfsvereniging») di rimborsare al titolare di una pensione per incapacità lavorativa a norma della legge olandese sull'assicurazione contro l'incapacità lavorativa (in prosieguo chiamata WAO) la parte delle spese di spedalizzazione e per l'acquisto di medicinali — spese sostenute nel 1973/74 — che non gli era stata rimborsata da alcun altro ente previdenziale.

3 L'art. 60 della legge olandese sull'assicurazione contro l'incapacità lavorativa (WAO), abrogata con effetto dal 1° ottobre 1976, ma le cui disposizioni sono state per la parte essenziale riprodotte nella «legge generale sull'incapacità lavorativa» entrata in vigore alla stessa data, stabiliva al n. 3 che il titolare di una pensione per incapacità lavorativa può, in determinati casi, ottenere «la corresponsione di prestazioni intese alla conservazione, al riacquisto o al miglioramento della capacità lavorativa, nonché prestazioni di natura medica o chirurgica», qualora «dette prestazioni non rientrino fra le prestazioni in natura corrisposte a norma ... della «Ziekenfondswet» o ... della «Algemene wet bijzondere ziektekosten ...». Si desume inoltre dai dati sopra menzionati che la Bedrijfsvereniging ha nella fattispecie rifiutato di far fruire l'interessato di tale vantaggio per le spese di spedalizzazione e per medicinali di cui trattasi, motivando che dette spese facevano parte del complesso di prestazioni in natura disciplinate dalla «Ziekenfondswet» o dal «Algemene wet bijzondere ziektekosten» sopra menzionate, ed erano quindi escluse dal novero di quelle che possono essere attribuite ai titolari di una pensione per incapacità lavorativa, a norma dell'art. 60, n. 3, della WAO, il cui n. 4 stabiliva tuttavia che la Bedrijsvereniging può attribuire tale vantaggio a detti assicurati, in particolari circostanze ed a determinate condizioni.

4 Tenuto conto di questa normativa e con riferimento alle norme comunitarie in fatto di «prestazioni di malattia e di maternità», il Centrale Raad van Beroep ha sottoposto alla Corte di giustizia le seguenti questioni pregiudiziali:

«1ª Questione

Se le parole "le prestazioni di malattia e di maternità" contenute nell'art. 4, n. 1, lett. a), e nel capitolo 1 del regolamento (CEE) n. 1408/71 vadano interpretate in modo da comprendere anche, in linea di principio, le prestazioni, contemplate da una disciplina legislativa in materia di invalidità, aventi il carattere di provvidenze medico-chirurgiche.

2ª Questione

In caso di soluzione affermativa della questione sub 1), se ciò significhi che, ai sensi degli artt. 19, n. 1 e n. 2, e 28, n. 1, del detto regolamento, l'ente previdenziale competente di uno Stato membro non ha il potere di corrispondere siffatte prestazioni ad un interessato il quale percepisca l'indennità di invalidità in forza della legislazione di detto Stato membro, qualora questo interessato risieda nel territorio di un altro Stato membro e, per questo motivo, ad esso si applichi la disciplina legislativa sulle prestazioni di malattia (e di maternità) di questo secondo Stato membro.

3ª Questione

In caso di soluzione negativa della questione sub 1), se gli artt. 19 e 28 del detto regolamento vadano interpretati nel senso che essi precludono l'intervento integrativo, ai sensi della legislazione di uno Stato membro in materia di invalidità, a norma della quale l'interessato percepisce l'indennità di invalidità, qualora questo interessato risieda nel territorio di un altro Stato membro e, per questo motivo, ad esso si applichi la disciplina legislativa sulle prestazioni di malattia (e di maternità) di questo secondo Stato membro».

a) Per quanto riguarda la prima questione

5 Dai dati forniti dal presidente del Centrale Raad van Beroep, si desume che questo giudice, avendo accertato che il regolamento n. 1408/71 si applica all'interessato in ragione della sua qualità di titolare di una pensione o di coniuge di un lavoratore dipendente, con la prima questione mira essenzial-

mente ad acclarare se le prestazioni a norma di una legislazione in materia di invalidità — quale la WAO olandese — che abbiano il carattere di prestazioni mediche o chirurgiche, costituiscano «prestazioni di malattia e di maternità» ai sensi dell'art. 4, n. 1, lett. a) e del capitolo 1, titolo III di detto regolamento, ovvero rientrino fra le «prestazioni di invalidità» di cui alla lett. b), dell'art. 4, n. 1, sopra menzionato ed al capitolo 2 del titolo III dello stesso regolamento.

6 È assodato che l'esigenza dell'uniforme applicazione del diritto comunitario nell'ambito della Comunità implica che le nozioni cui detto diritto si riferisce non varino a seconda delle particolarità di ciascun diritto nazionale, bensì si basino su criteri obiettivi, definiti sul piano comunitario. In conformità a questo principio, la nozione di «prestazioni di malattia e di maternità», di cui all'art. 4, n. 1, lett. a), del regolamento n. 1408/71, va definita, per l'applicazione di detto regolamento, in funzione non già del tipo di legislazione nazionale in cui figurano le disposizioni interne che contemplano dette prestazioni, bensì in base alle norme comunitarie che definiscono gli elementi costitutivi delle prestazioni stesse.

7 Il regolamento n. 1408/71 disciplina i problemi inerenti alle prestazioni di invalidità nel titolo III, capitolo 2, mentre la materia relativa alle prestazioni di malattia e di maternità costituisce oggetto del capitolo 1 dello stesso titolo. Il titolo III, capitolo 2, contempla tuttavia, fra le prestazioni attribuite per «invalidità», unicamente le prestazioni «in denaro», non già quelle «in natura». I problemi inerenti alle prestazioni in natura costituiscono invece oggetto del capitolo 1 dello stesso titolo. Queste disposizioni, che riguardano al tempo stesso le prestazioni in natura e quelle in danaro, includono, come si desume in particolare dall'art. 22, fra le prestazioni in natura erogate per «malattia e maternità», quelle che hanno il carattere di cure sanitarie e comprendono quindi del pari le prestazioni mediche o chirurgiche.

8 Stando così le cose, tenuto conto pure del fatto che l'art. 4, n. 1, 1° comma, si riferisce in via generale a «tutte» le legislazioni relative ai settori di previdenza sociale riguardanti le prestazioni definite alle lettere a)-h), si deve ritenere che il regolamento n. 1408/71 comprende fra le prestazioni di malattia e di maternità, contemplate dalla lett. a) di detto articolo, tutte le prestazioni

fornite in caso di malattia e di maternità, ivi comprese le cure sanitarie, indipendentemente dal tipo di legislazione previdenziale che le contempla, purché si tratti di una legislazione relativa ad un settore previdenziale che le riguardi.

9 La prima questione va quindi risolta nel senso che le parole «prestazioni di malattia e di maternità», ai sensi dell'art. 4, n. 1, lett. a) e del capitolo 1 del titolo III del regolamento n. 1408/71, significano che esse comprendono le prestazioni contemplate da una legislazione in fatto di invalidità e che abbiano il carattere di prestazioni per cure sanitarie di natura medica o chirurgica.

b) Per quanto riguarda la seconda questione

10 Dai sopra menzionati dati forniti dal presidente del Centrale Raad van Beroep si desume che questo giudice con la seconda questione tende ad acclarare se, qualora le prestazioni di cui trattasi vadano considerate come prestazioni di malattia e di maternità ai sensi dell'art. 4, n. 1, lett. a) del regolamento n. 1408/71, detto regolamento vada interpretato, in considerazione particolarmente dei suoi artt. 19 e 28, n. 1, nel senso che l'ente competente di uno Stato membro non ha il potere di attribuire prestazioni che abbiano carattere medico o chirurgico al titolare di una pensione di invalidità, liquidata in forza della legislazione di detto Stato, il quale risieda in uno Stato membro diverso da quello competente, ovvero, al contrario, detto regolamento non osti a che dette prestazioni possano essere attribuite a detto assicurato, qualora l'attribuzione di questo vantaggio sia consentita, in circostanze particolari, dalla sopra menzionata legislazione previdenziale.

11 Il regolamento n. 1408/71, adottato in forza dell'art. 51 del Trattato, ha essenzialmente lo scopo di garantire l'applicazione, secondo criteri uniformi e comunitari, dei regimi previdenziali riguardanti, in ciascuno Stato membro, i lavoratori che si spostano nell'ambito della Comunità. A tale scopo esso fissa un complesso di norme basate in particolare sul divieto di discriminazioni a causa della nazionalità o della residenza e sulla conservazione a favore del lavoratore dei diritti acquistati in forza del o dei regimi previdenziali che gli sono o gli sono stati applicati. Significherebbe quindi spingersi oltre

tale scopo e porsi al tempo stesso fuori dalle finalità e dall'ambito dell'art. 51 sopra menzionato, l'interpretare il regolamento n. 1408/71 come se vietasse ad una legislazione nazionale di attribuire al lavoratore una tutela previdenziale più ampia di quella che deriva dall'applicazione del regolamento stesso.

12 Un'interpretazione del genere non troverebbe del resto alcun appiglio nella lettera né nello spirito degli artt. 19 e 28, n. 1, del regolamento n. 1408/71. L'art. 19 dispone, al n. 1, lett. a), che le prestazioni in natura cui ha diritto il lavoratore residente nel territorio di uno Stato membro diverso da quello competente sono erogate, per conto dell'ente competente, dall'ente del luogo di residenza, secondo le disposizioni della legislazione che esso applica, come se fosse ad esso iscritto, ed estende, al n. 2, questa disciplina ai membri della famiglia del lavoratore che risiedano nel territorio di uno Stato membro diverso da quello competente. L'art. 28, n. 1, è informato allo stesso principio e contempla una normativa analoga nei confronti, fra l'altro, dei titolari di una pensione che risiedano nel territorio di uno Stato membro diverso da quello competente. Queste disposizioni si limitano essenzialmente ad enunziare delle «norme di conflitto», che consentono di determinare, per il lavoratore o per il titolare di una pensione o rendita residente in uno Stato membro diverso da quello competente, l'ente incaricato dell'erogazione delle prestazioni ivi contemplate, nonché la legislazione da applicarsi.

Stando così le cose, significherebbe disconoscere la lettera e lo spirito degli artt. 19 e 28, n. 1, sopra menzionati, interpretare queste disposizioni come se vietassero all'ente competente di attribuire ad un lavoratore o al titolare di una pensione delle prestazioni previdenziali più favorevoli di quelle che esso è tenuto a garantire loro in forza della normativa comunitaria, qualora la legislazione nazionale che detto ente applica l'autorizzi ad attribuire, in particolari circostanze, un siffatto complemento di tutela previdenziale a detti assicurati.

13 È irrilevante, in questo caso, che il lavoratore o il titolare della pensione di cui trattasi risiedano nel territorio di uno Stato membro diverso da quello competente. Questa circostanza, mentre a norma degli artt. 19 e 28, n. 1, del regolamento n. 1408/71, è decisiva per determinare l'ente incaricato di erogare le prestazioni dovute all'assicurato nonché la legislazione da applicarsi per l'erogazione delle prestazioni stesse, è privo d'importanza, per le ragioni sopra esposte, per quanto riguarda l'eventuale attribuzione ad opera della legislazione competente di un complemento di prestazioni previdenziali cui l'assicurato non ha diritto ma che l'ente competente può corrispondergli.

14 La seconda questione va quindi risolta nel senso che il regolamento n. 1408/71, tenuto conto anche dei suoi artt. 19 e 28, n. 1, non osta al potere dell'ente competente di uno Stato membro di attribuire delle prestazioni di malattia o di maternità, ai sensi dell'art. 4, n. 1, lett. a), di detto regolamento, ivi comprese le prestazioni per cure sanitarie di carattere medico o chirurgico, a chi riscuota una pensione di invalidità, in forza della legislazione di questo Stato membro, e risieda nel territorio di un altro Stato membro.

15 Data la soluzione della prima questione, la terza questione è divenuta priva di oggetto.

Sulle spese

16 Le spese sostenute dalla Commissione delle Comunità europee, la quale ha presentato osservazioni alla Corte, non possono dar luogo a rifusione; nei confronti delle parti nella causa principale, il presente procedimento ha il carattere di un incidente sollevato dinanzi al giudice nazionale, al quale spetta quindi statuire sulle spese.

Per questi motivi,

LA CORTE (Prima Sezione),

statuendo sulle questioni sottopostele dal presidente del Centrale Raad van Beroep con lettera 25 aprile 1979, dichiara:

1° Le parole «prestazioni di malattia e di maternità», ai sensi dell'art. 4, n. 1, lett. a) e del capitolo 1 del titolo III del regolamento n. 1408/71, significano che esse comprendono le prestazioni contemplate da una legislazione in fatto di invalidità e che abbiano il carattere di prestazioni per cure sanitarie di natura medica o chirurgica.

2° Il regolamento n. 1408/71, tenuto conto anche dei suoi artt. 19 e 28, n. 1, non osta al potere dell'ente competente di uno Stato membro di attribuire delle prestazioni di malattia o di maternità, ai sensi dell'art. 4, n. 1, lett. a), di detto regolamento, ivi comprese le prestazioni per

cure sanitarie di carattere medico o chirurgico, a chi riscuota una pensione di invalidità, in forza della legislazione di questo Stato membro e risieda nel territorio di un altro Stato membro.

O'Keeffe Bosco Koopmans

Così deciso e pronunziato a Lussemburgo, il 10 gennaio 1980.

Il cancelliere

A. Van Houtte

Il presidente della Prima Sezione

A. O'Keeffe

CONCLUSIONI DELL'AVVOCATO GENERALE JEAN-PIERRE WARNER DEL 22 NOVEMBRE 1979 [1]

Signor Presidente,
signori Giudici,

Non mi sembra necessario chiedere un termine per formulare le mie conclusioni. Sono talmente d'accordo non la Commissione che mi limito a far mie le sue osservazioni.

Le questioni sottoposte alla Corte dal Centrale Raad van Beroep andrebbero a mio parere risolte nel modo suggerito dalla Commissione.

1 — Traduzione dall'inglese.